

L'ALFABETO CON IL CORPO

Insegnanti:

Donatella Mela



PREMESSA

Il bambino, immerso com'è in un mondo ricco di parole, messaggi, produzioni scritte, ha iniziato un percorso di riflessione e avvicinamento al codice scritto molto prima di arrivare alla scuola primaria. Si tratta di un processo di acquisizione del codice che, come gli studi compiuti in questo campo da Ferreiro e Teberosky prima e da altri studiosi italiani poi hanno messo in luce, si sviluppa attraverso tappe ben precise, ma che non avvengono per tutti i bambini nello stesso momento. Bambini della stessa età, in base anche alla loro esposizione alla lingua scritta, possono trovarsi a livelli diversi di concettualizzazione, livelli che è utile che l'insegnante conosca per potersi inserire consapevolmente, utilizzando strumenti e strategie adeguate, con l'obiettivo ovviamente non di anticipare, ma di favorire tale processo attraverso la creazione di un ambiente stimolante e l'attivazione di proposte che tengano conto di quella eterogeneità cognitiva che i bambini di una classe esprimono. Per prima cosa quindi è importante effettivamente capire a che punto è il

bambino e partire da lì per accompagnarlo nel suo cammino di conoscenza tenendo conto dell'esperienza pregressa

Durante quest' anno scolastico ho voluto provare ad offrire un lavoro diverso con i bambini, che fosse piu' legato alla corporeità'. In riferimento all'attività infatti non ho voluto proporre solo un lavoro tecnico e strettamente centrato sul codice (poiche' siamo in una fase in cui i bimbi non si sono ancora posti interrogativi sul senso e sulla funzione della lingua) ma ho preferito invitare il bambino ad avere un approccio con le lettere dell'alfabeto utilizzando il corpo con la finalità' di integrare l'asse linguistico con quello motorio e al contempo di evitare blocchi nell'apprendimento e creare delle difficoltà in futuro. Cio' mi ha permesso di andare a consolidare:

- la dominanza laterale
- l'orientamento spaziale
- l'orientamento temporale
- la conoscenza dello schema corporeo

La formazione del corpo e del movimento si esprime nel binomio corpo e psiche in un'unità sistemica nella quale l'autonomia funzionale di ciascuna delle due dimensioni è garantita proprio dalla relazione reciproca che lega l'una all'altra. La dimensione corporea trova la sua valorizzazione nel corpo, inteso come mezzo di conoscenza e di comunicazione con se stessi, con gli altri e con l'ambiente.

L'esplorazione cognitiva dell'ambiente e le prime interazioni sociali, la costruzione dell'identità personale e i primi livelli di concettualizzazione umana avvengono sulla base del movimento e del coordinamento spazio-temporale realizzati tramite l'esperienza della propria corporeità.

La stessa Montessori indicava la mano come quell'organo fine e complicato nella sua struttura che consente all'intelligenza non solo di manifestarsi ma di entrare in rapporti speciali con l'ambiente. L'uomo prende possesso dell'ambiente con la sua mano e lo trasforma sotto la guida dell'intelligenza. Se il corpo è motore di pensieri e azioni, emozioni e affetti, appare evidente come l'educazione fisica e motoria debba essere in grado di cogliere le valenze biologiche e fisiologiche, cognitive, affettive, sociali ed estetiche. L'educazione fisica e motoria si connota come insegnamento all'uso del corpo. Una corretta formazione corporea contribuisce alla formazione intellettuale, affinando gradualmente le capacità senso-percettive, sviluppando gli schemi posturali di base e alla formazione affettiva, insegnando a controllare forme di aggressività e di prevaricazione e utilizzando i giochi come occasioni di apertura collaborativi e di incontro empatico con gli altri.

Prima di iniziare questo lavoro mi sono chiesta che cosa possono sapere i bambini della scuola dell'infanzia sulla lingua scritta

- possono avere conoscenze diversificate rispetto al codice scritto e alle regole di funzionamento dello stesso
- possono avere ipotesi diverse circa la funzione che la scrittura dei testi assolve per gli adulti

- possono avere ipotesi diverse riguardo la funzione degli atti di lettura degli adulti e riguardo le caratteristiche che rendono leggibile un testo
- possono avere diverse ipotesi interpretative circa i luoghi, i tempi, le modalità attraverso le quali si impara a leggere e a scrivere

In questo laboratorio le attività vengono proposte all'interno di un clima il più possibile sereno, tenendo conto dei limitati tempi di attenzione dei bambini e senza togliere spazio ai momenti di gioco e di ricerca. Il bambino è protagonista del proprio percorso di apprendimento.

OBIETTIVI

Laboratorio

- Effettuare una lettura delle immagini
- Giocare con le parole e usarle in maniera creativa
- Cominciare a scrivere spontaneamente
- Usare il corpo come mezzo espressivo in base a suoni, rumori, musica ed indicazioni.
- Sviluppare la coordinazione oculo- manuale attraverso operazioni pratiche quali tagliare, allacciare, infilare perle, inserire chiodini, etc
- Muoversi con destrezza nell'ambiente controllando e coordinando il movimento

Bambini coinvolti

Sono stati coinvolti i bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia delle sez A e D, per un totale di 17 bambini. Tra questi nella sez A c'è un bambino che si è fermato un anno in più alla scuola dell'infanzia e che usufruisce di 12 ore e 30' di sostegno settimanale.

I bambini coinvolti appartengono a diverse nazionalità: italiana, araba, cinese, rumena.

Periodo in cui si svolge l'attività

L'attività è stata svolta da gennaio a maggio il lunedì e mercoledì dalle 10,30 alle 11,30

Spazi utilizzati

Il laboratorio si è svolto nella sez A.

Metodologia

In questo Laboratorio la metodologia utilizzata è stata legata al contesto, alle modalità, all'ascolto ed all'osservazione costante del gruppo.

Il contesto giusto, cioè lo sfondo, organizzativo e relazionale, che connette e dà senso alle attività con i bambini, è una condizione delicata e decisiva che non va lasciata al caso, se si vuole intraprendere con i bambini un percorso nel quale inserire in maniera naturale e non forzata delle situazioni funzionali all'apprendimento e alla crescita. Nella quotidianità della scuola si presentano continuamente situazioni e piccole problematiche che è necessario risolvere. E sono proprio i piccoli problemi che scandiscono la quotidianità a offrire le opportunità più significative per creare un contesto ricco e attento ai bisogni. Giocare, mangiare, stare insieme, spostarsi, comunicare con le persone della scuola e con i genitori, raccontare sono bisogni fondamentali dei bambini. Possono diventare anche occasioni per avvicinare al codice scritto, se lettura e scrittura vengono promosse ad attività che in qualche modo danno risposta a quei bisogni. Non avrebbe senso avvicinare i bambini al codice in altro modo, e cioè al di fuori del contesto in cui le giornate si muovono.

Anche la modalità di avvicinamento alla parola scritta è importante. Saper predisporre situazioni efficaci di apprendimento preparando delle attività in un ambiente sereno, coinvolgente, cooperativo, flessibile e in divenire coincide in larga misura nel saper trasformare in opportunità la vita della scuola, per cui il bambino entra nella complessità della lettura e della scrittura, e ne sperimenta la funzione, passando per la porta del vivere insieme quotidiano incontrando la parola scritta nell'ambiente scolastico in orizzonti ampi.

È importante sapere ascoltare i bambini guidarli a sapersi ascoltare soprattutto fra bambini, perché le idee, i pensieri dei loro coetanei sono materiale poi disponibile per successive rielaborazioni e ricreazioni di conoscenza. È infine importante aiutarli a riflettere su ciò che fanno, e su come lo fanno, e ad ascoltare emozioni e sentimenti con cui prendono parte alla vita della scuola.

In scuola d'infanzia non ci si pone l'obiettivo di leggere o scrivere in codice anticipando tappe di padronanza linguistica. Lo scopo sarà quello di trovare in attività e giochi, che tra l'altro già si stanno conducendo, una intenzionalità nuova alla scoperta della lettura e scrittura.

Descrizione dell'attività

- Brainstorming sulla conoscenza di lettere e numeri da parte dei bambini
- Attività “Scrivo le lettere che conosco”
- Imparo le vocali con il corpo mediante una filastrocca
- Schede operative sulle vocali
- Le lettere dell'alfabeto con il corpo
- Gioco “indovino la lettera”: tutti i bimbi sono in cerchio escluso uno in mezzo che deve riprodurre con il corpo la lettera richiesta dall'insegnante. Gli altri bambini devono indovinare di quale lettera si tratta
- Proposta di schede relative all'alfabeto con il corpo
- Gioco dell'alfabeto con il corpo (spiegato sotto, da fare)
- Lettere con la pasta di sale

Scrivo le lettere che conosco

Ai bambini viene chiesto di scrivere tutte le lettere che conoscono...

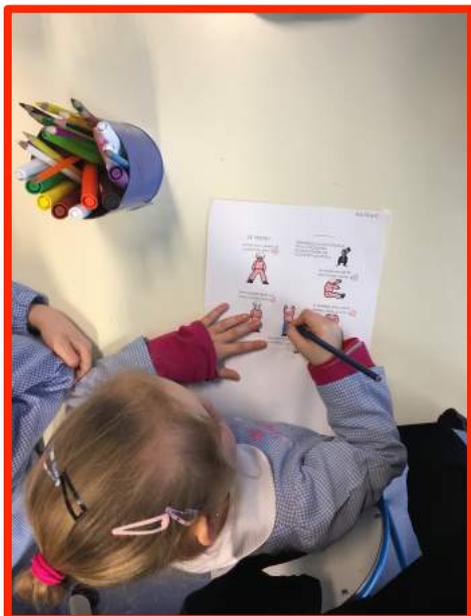


Questo bambino della sezione dei verdi sta provando a scrivere tutte le lettere che conosce

Imparo le vocali

I bambini imparano la filastrocca delle vocali... **A E I O U** !

Dopo avere imitato i movimenti ai bambini viene presentata la scheda operativa che dovranno colorare con le matite.



I bimbi colorano la scheda di ogni singola vocale

I bimbi colorano la scheda relativa a tutte le vocali

Le lettere dell'alfabeto con il corpo

L'insegnante presenta la lettera dell'alfabeto ai bambini e chiede loro quali parole conoscono che iniziano con quella lettera. Interessante è osservare che dicono anche parole che contengono la lettera al loro interno. Subito dopo vengono invitati a riprodurre con il proprio corpo le immagini relative a tutte le lettere dell'alfabeto.



...la lettera Z...

Gioco “indovino la lettera”

MATERIALI

Schede delle lettere con il corpo

PREPARAZIONE

Il gioco si svolge in classe tutti i bambini si siedono in cerchio escluso uno che sta in mezzo.

REGOLE DEL GIOCO

- Prima fase: l'insegnante pronuncia all'orecchio del bambino rimasto in piedi una lettera dell'alfabeto e gli fa vedere la scheda con la lettera da rappresentare in posizione ortostatica
- Seconda fase: il bambino riproduce con il corpo la lettera
- Terza fase: il bambino che indovina la lettera va al posto dell'altro. Ora sarà lui con il suggerimento dell'insegnante a mimare la lettera
- Quarta fase: i bambini provano a dire tutte le parole che conoscono che iniziano con quella lettera
- Quinta fase: il bambino prova a descrivere la posizione assunta durante la presentazione della lettera

Proposta di schede operative relative all'alfabeto con il corpo



Un gruppo di bambini sta ultimando la coloritura di alcune schede. Da come si può osservare il bimbo che sta colorando la “P” riproduce la lettera con le braccia, esattamente come appare sulla scheda.

Gioco “indovino la parola”

MATERIALI

Schede delle lettere dell'alfabeto

PREPARAZIONE

Preparare un elenco con le parole (cane, dito, mela, uova, ciao, tram, elfo, mago, foca, gita, pace, gufo, pane, idea, sole, menù, zero, naso, sera, viso, nero, onda, quiz, riso, vaso, rima, etc...)

REGOLE DEL GIOCO

Prima fase: l'insegnate pronuncia ad alta voce, una dopo l'altra, una lettera dell'alfabeto da rappresentare in posizione ortostatica.

Seconda fase: dividere i bambini in due gruppi posizionandoli in modo tale che ognuno possa vedere la rappresentazione della parola

L'insegnate comunica una parola a ogni squadra, con un numero di lettere pari a quello dei componenti delle stesse. Ho pensato a parole semplici di 4 lettere che abbiano al loro interno lettere diverse.

Ho proposto prima il gioco con parole di 4 lettere: cane, dito, mago, pane, viso, uova, mela, etc (ne ho trovato circa un centinaio) e poi, in un secondo momento ne ho proposto altre con 5 lettere: asilo, cuore, dolce, festa, genio, etc...(anche in questo caso la ricerca me ne ha fatto scoprire quasi un centinaio).

Ogni squadra deve rappresentare la parola assegnata e avranno il compito di controllare se il verso e la forma con cui sono state scritte sono corrette.

Ogni squadra deve anche cercare di leggere le parole rappresentate dalle altre. Guadagna un punto la squadra che rappresenta una parola in forma corretta, e anche quella che legge correttamente per prima le parole degli altri.



Ai bambini viene chiesto di rappresentare la parola “dito”



I bimbi vengono invitati a rappresentare con il proprio corpo la parola “mela” ...

Lettere con la pasta di sale

Con i bambini abbiamo lavorato la pasta di sale, l'abbiamo colorata di rosso. Ogni bambino è stato invitato singolarmente dalla maestra a riconoscere la lettera dell'alfabeto corrispondente all'iniziale del suo nome. Identificata la lettera è stata modellata con la pasta di sale e posizionata su un cartoncino.



I bambini fanno la pasta di sale



Ogni bambino viene chiamato dall'insegnante ad indicare l'iniziale del proprio nome



La pasta di sale viene lavorata per costruire la lettera



Ed ecco l'iniziale di Patrizia!

Valutazione e conclusioni

I bambini dicono...

M: Chi hai visto scrivere?

L: la mamma, il papà, la maestra

A: la nonna

V: la maestra

M: a che cosa serve scrivere?

A: ad imparare le parole

L: per imparare a scrivere il proprio nome

Y: per colorare

L: per imparare a vedere le lettere e leggere

A: per leggere

Al.: ai grandi serve farlo

TH: si imparano le parole

V.: a scrivere la lista della spesa

M: quando la mamma o il papà ad esempio hanno scritto la lista della spesa... l'hanno scritta per imparare?

A.: no... i grandi non scrivono per imparare!

V.: per non dimenticarsi!

M: allora perché scrivono?

L.: per ricordarsi se non scrivono la lista non sanno cosa c'è...per ricordarsi bisogna scrivere...

La.: sì perché se no ci si scorda...le cose

M.: ma allora a cosa serve scrivere?

B: per ricordarsi le cose; per imparare... e anche per studiare

Li.: per scrivere le presenze

Al.: per scrivere' il menu' a scuola

M.: a che cosa serve leggere?

A.: per leggere le cose importanti

L.: per sapere le notizie del telegiornale

A.: per leggere le storie da solo

M.: secondo voi che cosa scrivono i grandi?

A.: la lista della spesa

A.: scrivono le cose importanti

T.: le maestre scrivono le presenze

La.: le maestre scrivono anche i nomi sui fogli dei bambini

L.: i genitori scrivono cose d'amore ai figli

V.: i grandi scrivono cosa devono fare

M.: secondo voi come si impara a scrivere?

A: prima devi sapere l'alfabeto

T.: devi andare a scuola

Y.: con le lettere

S.: ci vuole la penna!

La.: le maestre scrivono e io ripeto...cioè copio

M.: bambini secondo voi come si impara invece a leggere?

La.: mentre vedi le lettere puoi cercare di imparare

T.: quando le lettere sono messe insieme sai cosa c'è scritto

A.: per imparare a leggere ci sono le lettere vicine che formano le parole

La.: le lettere grandi si possono riconoscere mentre quelle piccole sono in corsivo

M.: conosci qualcuno che sa scrivere bene?

La.: mamma, papà, zia, zio, nonna, nonno, i fratelli e i cugini grandi

S.: i fratelli grandi

A.: mamma e papà

M.: come fate a capire se qualcuno sa leggere bene?

Th.: se le lettere sono messe dritte...uno legge in fretta

La.: perché legge veloce

M.: dove avete visto delle scritte?

La.: sui libri

Li.: ai parchi...c'è scritto vietato l'ingresso ai cani!

N.: su Facebook

Li.: sul telefonino!

A.: sul tablet

Li.: i titoli dei film!

A.: sui cartelli

M.: vi e' piaciuto giocare con le lettere e imitarle con il corpo?

Li.: è stato divertentissimo!

A.: io lo voglio fare sempre!

Th.: ho riso tantissimo

Conclusione Finale

Le maestre dicono...

Anche quest'anno con il gruppo dei bambini di 5 anni ho scelto di dare priorità alla fisicità, alle anticipazioni, all'ascolto e al racconto/promozione/socializzazione delle teorie dei bambini, dei ragionamenti, dei discorsi, dei significati che i bambini costruiscono molto presto sulla lingua scritta e che costituiscono un'enorme ricchezza.

E' stato importante dosare i miei interventi, proponendo situazioni adeguate alla maturazione dei bambini, osservandoli sistematicamente mentre erano impegnati a vivere la situazione e cogliendone i loro messaggi, alternando le attività corporee e di gioco ad altre di manipolazione.

Fondamentale è stato alternare le attività motorie coinvolgendo tutti i bambini nell'imitazione delle lettere dell'alfabeto con il corpo con l'utilizzo di schede operative e giochi in modo tale da variare l'offerta educativa mantenendo il più possibile vivo l'interesse di tutti.

Lavorare con l'utilizzo del corpo ha permesso di raggiungere l'obiettivo educativo di aiutare il bambino a strutturare il proprio schema corporeo affinché esso divenga operativo, articolato, ricco di automatismi e prassie ed orientato nello spazio e nel tempo e disponibile in vari campi di applicazione.

Penso che le attività che proponiamo siano interessanti e produttive se c'è qualcosa da scoprire e se c'è la possibilità di un coinvolgimento emotivo. La relazione fra bambini e tra bambini ed insegnante soprattutto in questa fascia d'età è un motore di apprendimento insostituibile, che attiva la grande forza della circolarità e dell'interscambio di pensieri e idee.

Se creiamo una situazione in cui il bambino è coinvolto affettivamente in modo positivo nella situazione che sta vivendo e questa diviene fonte di piacere, il bambino avrà voglia di partecipare attivamente e sarà più semplice l'interiorizzazione di ciò che ha vissuto. E' risaputo ormai quanto sia importante la connotazione affettiva delle informazioni che il bambino riceve. Se si trova coinvolto in una situazione gratificante il bambino imparerà di più. Per consentire questo processo è necessario che l'insegnante tenga presente costantemente sia la dimensione funzionale che psicologica del bambino e che sia sempre pronta a variare in itinere il percorso educativo adattandolo alle esigenze del gruppo che ha di fronte in un'ottica di flessibilità costante.

Se nella progettazione dell'attività c'è chiarezza riguardo ai presupposti teorici e agli obiettivi che intendiamo raggiungere attraverso delle proposte di lavoro in cui i bambini si confrontano, la libertà di espressione è salvaguardata proprio da queste modalità di lavoro centrate sullo scambio di idee.

Nella preparazione dell'attività è inoltre importante riflettere sulla coerenza: che cos'è, come realizzarla e come indurre le inferenze che i bambini portano ai quesiti che noi insegnanti poniamo, alle immagini che abbiamo proposto, all'interno del contesto ben preciso di lavoro e, soprattutto, la centratura del compito.

È il dibattito che il bambino apre con i suoi compagni che porta alla circolarità delle idee, alla crescita, alla modifica, alla realizzazione di un progetto iniziale.

I bambini sono per noi dei maestri se li sappiamo ascoltare. Ci aprono strade di lavoro e ci offrono anche gli indicatori giusti per verificare se il nostro percorso è efficace.

E' stata un'esperienza bellissima...i bambini hanno partecipato con entusiasmo... e la maestra si è divertita molto!

Maestra Donatella



